

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1471

PROPOSTA DI LEGGE

d’iniziativa del deputato GERMANÀ

Disposizioni per la celebrazione del quinto centenario della canonizzazione di san Francesco da Paola

Presentata il 20 dicembre 2018

ONOREVOLI COLLEGGHI! — La vita di San Francesco da Paola fu avvolta in un’aura spirituale sin dalla nascita. Nacque a Paola, in provincia di Cosenza, nel 1416 da genitori in età avanzata devoti di san Francesco, che proprio all’intercessione del santo di Assisi attribuirono la nascita del loro bambino. Di qui il nome e la decisione di indirizzarlo alla vita religiosa nell’ordine francescano. In quell’anno l’adolescente rivelò subito doti eccezionali, stupiva i frati dormendo per terra, con continui digiuni e preghiera intensa e già si cominciava a raccontare di prodigi straordinari, come quando, assorto in preghiera in chiesa, si era dimenticato di accendere il fuoco sotto la pentola dei legumi per il pranzo dei frati e allora, tutto confuso, era corso in cucina, dove con un segno di croce aveva acceso il fuoco di legna e dopo pochi istanti i legumi erano subito cotti. Un’altra volta dimenticò di mettere le carbonelle accese nel turibolo dell’incenso; a seguito delle rimostranze del

sacrestano andò a prenderle ma senza un recipiente adatto, allora le depose nel lembo della tonaca senza che la stoffa si bruciasse.

Trascorso l’anno del voto, Francesco volle tornare a Paola fra il dispiacere dei frati e d’accordo con i genitori intrapresero insieme un pellegrinaggio ad Assisi alla tomba di san Francesco: era convinto che quel viaggio gli avrebbe permesso di individuare la strada da seguire nel futuro.

Fecero tappe a Loreto, Montecassino, Montelucio e Roma; nella « città eterna », mentre camminava per una strada, incrociò una sfarzosa carrozza che trasportava un cardinale pomposamente vestito, il giovanetto non esitò e avvicinatosi rimproverò il cardinale dello sfarzo ostentato; il porporato, stupito, cercò di spiegare che era necessario per conservare la stima e il prestigio della Chiesa agli occhi degli uomini.

Scelse, infine, la vita eremitica e si ritirò a Paola in un territorio di proprietà della famiglia. Si riparò prima in una capanna di frasche e poi si spostò in una grotta, che egli stesso allargò scavando il tufo con una zappa; la grotta è oggi conservata all'interno del Santuario di Paola. In questo luogo visse altri cinque anni in penitenza e contemplazione.

La fama del giovane eremita si sparse nella zona e molti cominciarono a raggiungerlo per chiedere consigli e conforto; lo spazio era troppo piccolo per accogliere i visitatori e per questo Francesco si spostò di nuovo più a valle costruendo una cella su un terreno del padre; dopo poco tempo alcuni giovani, che varie volte lo avevano incontrato, gli chiesero di poter vivere come lui nella preghiera e nella solitudine.

Così nel 1436, con una cappella e tre celle, si costituì il primo nucleo del futuro Ordine dei minimi; la piccola comunità si chiamò « Eremiti di frate Francesco ».

Prima di accoglierli, Francesco chiese il permesso al vescovo di Cosenza il quale, avendo conosciuto il carisma del giovane eremita, acconsentì; per qualche anno il gruppo visse alimentandosi con un cibo di tipo quaresimale, pane, legumi, erbe e qualche pesce, offerti come elemosine dai fedeli; non erano ancora una vera comunità ma pregavano insieme nella cappella a determinate ore.

Fu in seguito necessario allargare gli edifici e nel 1452 Francesco cominciò a costruire la seconda chiesa e un piccolo convento intorno a un chiostro, tuttora conservati nel complesso del Santuario.

Durante i lavori di costruzione Francesco operò altri prodigi, un grosso masso che stava rotolando sugli edifici venne fermato con un gesto del santo e ancora oggi esiste sotto la strada del Santuario; entrò nella fornace per la calce a ripararne il tetto, passando fra le fiamme e rimanendo illeso; inoltre fece sgorgare una fonte con un tocco del bastone, per dissetare gli operai, e oggi la fonte è chiamata « l'acqua della cucchiarella », perché i pellegrini usano attingere da essa con un cucchiaio.

Ormai la fama di taumaturgo si estendeva sempre più e il papa Paolo II (1464-

1471) inviò nel 1470 un prelado a verificare; giunto a Paola fu accolto da Francesco che aveva fatto portare un braciere per scaldare l'ambiente; il prelado lo rimproverò per l'eccessivo rigore che professava insieme ai suoi seguaci e allora Francesco prese dal braciere, con le mani nude, i carboni accesi senza scottarsi, volendo così significare che se con l'aiuto di Dio si poteva fare ciò, tanto più si poteva accettare il rigore di vita.

Secondo la tradizione, uno Spirito celeste, forse l'arcangelo Michele, gli apparve mentre pregava, tenendo fra le mani uno scudo luminoso su cui si leggeva la parola « *Charitas* » e porgendoglielo disse: « Questo sarà lo stemma del tuo Ordine ».

Gli fu chiesto di avviare una comunità anche a Milazzo in Sicilia e, pertanto, con due confratelli si accinse ad attraversare lo Stretto di Messina; qui chiese a un pescatore se per amor di Dio poteva portarlo sull'altra sponda, ma questi rifiutò visto che non potevano pagarlo; senza scomporsi Francesco legò un bordo del mantello al bastone, vi salì sopra con i due frati e attraversò lo Stretto con quella barca a vela improvvisata.

Questo miracolo fu tra i più clamorosi di quelli operati da Francesco e fu in seguito confermato da testimoni oculari, compreso il pescatore Pietro Colosa di Cationa, un piccolo porto della costa calabra, che si rammaricava e non si dava pace per il suo rifiuto.

Francesco risanava gli infermi, aiutava i bisognosi, « risuscitò » suo nipote Nicola, giovane figlio della sorella Brigida, e anche suo padre Giacomo Alessio, rimasto vedovo, entrò a far parte degli eremiti, diventando discepolo di suo figlio fino alla morte.

Francesco alzava spesso la voce contro i potenti in favore degli oppressi, le sue prediche e invettive erano violente, per cui fu ritenuto pericoloso e sovversivo dal re di Napoli Ferdinando I (detto Ferrante) d'Aragona, che mandò i suoi soldati per farlo tacere, ma essi non poterono fare niente, perché il santo eremita si rendeva invisibile ai loro occhi; il re alla fine si calmò, diede disposizione che Francesco poteva aprire i

conventi che desiderava aprire e, anzi, lo invitò ad aprirne uno a Napoli, mentre un altro era stato già aperto nel 1480 a Castellammare di Stabia.

Intanto si approssimava una grande, imprevista e non desiderata svolta della sua vita; nel 1482 un mercante italiano, di passaggio a Plessis-les-Tours in Francia, dove risiedeva in quel periodo il re Luigi XI (1423-1483), gravemente ammalato, ne parlò a uno scudiero reale, che informò il sovrano.

Il re inviò subito un suo maggiordomo in Calabria a invitare il santo eremita affinché si recasse in Francia per aiutarlo, ma Francesco rifiutò, nonostante che anche il re di Napoli Ferrante appoggiasse la richiesta.

Allora il re francese si rivolse al papa Sisto IV (1471-1484) il quale, per motivi politici ed economici, non voleva scontentare il sovrano e allora ordinò all'eremita di partire per la Francia, con grande sgomento e dolore di Francesco, costretto a lasciare la sua terra e i suoi eremiti a un'età avanzata, sessantasette anni, e mandando in salute.

Passando per Roma andò a visitare il pontefice Sisto IV, che lo accolse cordialmente; nel maggio 1483 arrivò al castello di Plessis-du-Parc, dove risiedeva il re Luigi XI, malato, e durante il suo cammino nella terra francese liberò Bormes e Frejus da un'epidemia.

A Corte fu accolto con grande rispetto, con il re ebbe numerosi colloqui, per lo più miranti a far accettare al sovrano l'ineluttabilità della condizione umana, uguale per tutti, e per quante insistenze facesse il re di fare qualcosa per guarirlo, Francesco rimase coerentemente sulla sua posizione, giungendo alla fine a convincerlo ad accettare la morte imminente, che avvenne nell'agosto 1483, dopo aver risolto le divergenze in corso con la Chiesa.

Dopo la morte di Luigi XI, il frate, che viveva in una misera cella, chiese di poter ritornare in Calabria, ma la reggente Anna di Beaujeu e poi anche il re Carlo VIII (1470-1498) si opposero; considerandolo loro consigliere e direttore spirituale.

Giocoforza Francesco dovette accettare quest'ultimo sacrificio di vivere il resto della sua vita in Francia, dove promosse la diffusione del suo Ordine, perfezionò la Regola dei suoi frati minimi, approvata definitivamente nel 1496 da papa Alessandro VI, fondò il Secondo Ordine e il Terzo riservato ai laici e iniziò la devozione dei tredici venerdì consecutivi. Francesco morì il 2 aprile 1507 a Plessis-les-Tours, vicino Tours dove fu sepolto, era un venerdì Santo e lui aveva novantuno anni e sei giorni.

Già sei anni dopo papa Leone X, nel 1513, lo proclamò beato e nel 1519 lo canonizzò; la sua tomba diventò meta di pellegrinaggi, finché nel 1562 fu profanata dagli Ugonotti che bruciarono il corpo; rimasero solo le ceneri e qualche pezzo d'osso.

Queste reliquie subirono oltraggi anche durante la Rivoluzione francese; nel 1803 fu ripristinato il loro culto. Dopo altre ripartizioni in varie chiese e conventi, esse furono riunite e dal 1935 e 1955 si trovano nel Santuario di Paola; dopo quasi cinque secoli il santo eremita ritornò nella sua Calabria di cui è patrono, come lo è di Paola e di Cosenza.

Nel 1943 papa Pio XII, in memoria della traversata dello Stretto, lo nominò protettore della gente di mare italiana. Quasi subito dopo la sua canonizzazione, furono erette in suo onore basiliche reali a Parigi, Torino, Palermo e Napoli e il suo culto si diffuse rapidamente nell'Italia meridionale, come ne è testimonianza l'afflusso continuo di pellegrini al suo Santuario, eretto fra i monti della costa calabra che sovrastano Paola, sui primi angusti e suggestivi ambienti in cui visse e dove si sviluppò il suo Ordine dei minimi.

Aver ripercorso la vita del santo, è la migliore argomentazione in favore della volontà di celebrare degnamente la ricorrenza del quinto centenario della sua canonizzazione.

La presente proposta di legge, infatti, reca all'articolo 1 le finalità, ovvero la volontà di celebrare la figura di San Francesco da Paola, nell'alveo delle misure per la salvaguardia e la promozione del patrimo-

nio culturale, storico, artistico e religioso del Paese.

L'articolo 2 prevede specifici interventi per la realizzazione di tali finalità, quali attività culturali, recupero di beni di valore storico e ogni altra iniziativa utile per il conseguimento delle stesse finalità.

L'articolo 3 istituisce un Comitato promotore delle celebrazioni, per valorizzare e diffondere in Italia e all'estero la conoscenza della figura e dell'opera di San Francesco da Paola.

I fondi che si intende mettere a disposizione sono pari a 400.000 euro per l'anno 2019 e a 100.000 euro per l'anno 2020.

PROPOSTA DI LEGGE

Art. 1.

(Finalità)

1. La Repubblica, nell'ambito delle finalità di salvaguardia e di promozione del proprio patrimonio culturale, storico, artistico e religioso, celebra la figura di San Francesco da Paola, patrono della gente di mare e protettore della Sicilia e della Calabria nella ricorrenza del quinto centenario della sua canonizzazione, avvenuta il 1° maggio 1519, facendosi portatrice anche dei sentimenti e dei valori della tradizione religiosa e popolare.

Art. 2.

(Interventi)

1. Lo Stato riconosce meritevoli di finanziamento gli interventi, da realizzare negli anni 2019 e 2020, di promozione, diffusione, approfondimento e conoscenza della vita, dell'opera e dei luoghi legati alla figura di San Francesco da Paola, finalizzati ai seguenti obiettivi:

a) sostegno, anche in collaborazione con enti pubblici e privati, alle attività espositive, congressuali, scientifiche, religiose, culturali e di spettacolo;

b) recupero e restauro di beni mobili di pregevole valore storico, artistico e culturale riguardanti la figura San Francesco da Paola. A tali iniziative è destinata una quota non inferiore al 20 per cento del contributo straordinario di cui all'articolo 4;

c) realizzazione di ogni altra iniziativa utile per il conseguimento delle finalità della presente legge.

2. All'attuazione del presente articolo si provvede mediante il contributo straordinario di cui all'articolo 4.

Art. 3.

(Comitato promotore delle celebrazioni)

1. Per le finalità di cui all'articolo 1, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è istituito, con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, il Comitato promotore delle celebrazioni in occasione del quinto centenario della canonizzazione di San Francesco da Paola, di seguito denominato « Comitato ».

2. Il Comitato è presieduto da un delegato del Governo ed è composto da un rappresentante del Ministero per i beni e le attività culturali, da un rappresentante del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dai presidenti delle regioni Calabria e Sicilia o loro delegati, da un rappresentante della Conferenza episcopale italiana, dai sindaci o loro delegati dei comuni di Paola, Milazzo, Messina, San Pier Niceto, Corigliano Calabro, Paterno Calabro, nei quali è stata storicamente accertata la presenza e l'attività di San Francesco da Paola, da due padri provinciali dell'Ordine dei minimi e da un rappresentante dell'Apostolato del mare.

3. Ai componenti del Comitato non sono riconosciuti compensi o gettoni di presenza, comunque denominati. Eventuali costi di funzionamento del Comitato, compresi eventuali rimborsi delle spese di missione dei componenti, sono posti a carico del contributo straordinario di cui all'articolo 4.

4. Il Comitato, anche attraverso la collaborazione di soggetti privati, valorizza e diffonde in Italia e all'estero la conoscenza della figura e dell'opera di San Francesco da Paola mediante gli interventi di cui all'articolo 2, da realizzare avvalendosi del contributo straordinario di cui all'articolo 4. In particolare, il Comitato redige un adeguato programma culturale e artistico anche al fine di favorire processi di sviluppo turistico-culturale e di promozione commerciale in ambito culturale connessi alle celebrazioni, prevedendo, altresì, il coinvolgimento delle realtà territoriali. Il programma è redatto avvalendosi del contributo straordinario di cui all'articolo 4 e di

ulteriori eventuali risorse finanziarie conferite da soggetti pubblici e privati.

5. Entro novanta giorni dal termine delle celebrazioni, il Comitato, che rimane in carica fino alla data del 30 settembre 2020, predispone una relazione conclusiva sulle iniziative realizzate e sull'utilizzazione delle risorse di cui al comma 4.

Art. 4.

(Contributo straordinario)

1. Per le iniziative celebrative del quinto centenario della canonizzazione di San Francesco da Paola è attribuito al Comitato un contributo straordinario di 400.000 euro per l'anno 2019 e di 100.000 euro per l'anno 2020.

2. Il Ministro per i beni e le attività culturali, con proprio decreto, provvede all'assegnazione del contributo straordinario di cui al comma 1 nei limiti delle risorse autorizzate per ciascun anno.

3. I finanziamenti sono erogati direttamente ai comuni nei quali si tengono le celebrazioni in base al programma approvato dal Comitato.

4. Un importo pari al 35 per cento del contributo straordinario concesso può essere erogato, su istanza dell'ente locale richiedente, al momento dell'avvio delle iniziative previste dal programma approvato dal Comitato e un importo pari al restante 65 per cento al momento della presentazione del rendiconto delle spese sostenute per l'attuazione del medesimo programma.

Art. 5.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 4, pari a 400.000 euro per l'anno 2019 e a 100.000 euro per l'anno 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, istituito dall'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.



18PDL0042410